

Marta D'Emilio

*Luciano Senatori, Parità di genere nello sport: una corsa ad ostacoli. Le donne nello sport proletario e popolare, Ediesse, Roma, 2015*

*Gender equality: an obstacle course. Women in working-class sports*

Nonostante la crescita della partecipazione femminile negli ultimi decenni, lo sport rimane ancora oggi – in Italia e altrove – un contesto a preponderanza maschile, nella pratica effettiva, nella distribuzione delle opportunità materiali, nelle rappresentazioni, nei linguaggi. Il rapporto tra sport e genere è un tema complesso, di lunga data, dove è robusta l'incidenza di stereotipi che non favoriscono di certo l'inclusione sociale. Le disuguaglianze, in tal senso, hanno radici più profonde, che toccano questioni economiche, politiche e culturali di ampio respiro. Non a caso, lo sport è un valido indicatore di fenomeni sociali molto più ampi e complessi.

E nel contesto sportivo, così come nel più vasto ambito sociale, le barriere economiche, politiche, culturali e simboliche da abbattere sono numerose prima di poter giungere ad un'uguaglianza di genere. In questo dibattito, di natura nazionale ed internazionale, s'inserisce il libro di Luciano Senatori, storico dirigente dell'UISP: "Parità di genere nello sport: una corsa ad ostacoli. Le donne nello sport proletario e popolare", Ediesse, 2015.

Senatori affronta una questione spinosa sotto diversi punti di vista: il tentativo da parte delle donne di farsi spazio in uno scenario profondamente maschile come quello dello sport. Il sottotitolo del libro dice bene: si tratta di un vero e proprio "percorso ad ostacoli" per le donne, le quali hanno dovuto lottare per una democratizzazione dello sport. Una battaglia che è passata per diversi momenti storici, prima di raggiungere traguardi rilevanti.

Un libro che stimola alla riflessione e all'analisi da parte di chi affronta – con l'ausilio degli strumenti concettuali delle scienze storiche e sociali – lo studio dello sport e della sua incidenza nelle dinamiche sociali.

Despite the growth in female participation in recent decades, sport still remains – in Italy and elsewhere – a male context, in actual practice, in the distribution of concrete opportunities, in representations, in languages. The relationship between sport and gender is a complex, longstanding issue, where stereotypes are strong and do not facilitate social inclusion. Inequalities, to that effect, have deep and broad economic, political and cultural roots. Not surprisingly, sport is a very good indicator of broader and more complex social phenomena.

In the sporting context, as well as in the wider social sphere, there are numerous economic, political, cultural and symbolic barriers to be overthrown in order to achieve gender equality. In this national and international debate, the book by Luciano Senatori, historic UISP executive, “Parità di genere nello sport: una corsa ad ostacoli. Le donne nello sport proletario e popolare”, Ediesse, 2015, has a significant role.

Senatori deals with a very problematic issue: the women's attempt to achieve a fully developed role in a deeply masculine world such as sport. The book subtitle is right: it is a real “obstacle course” for women, who have had to struggle for the democratization of sport. A struggle that has passed through different historical moments, before reaching some major milestones.

The book encourages reflections and analysis by scholars who study – through the conceptual tools of historical and social sciences – sports and their importance in social issues.

*Marta D'Emilio*. Dottoressa in sociologia – Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. I suoi principali temi di ricerca sono: la comunicazione e i social media; le nuove forme d'amore e di sessualità in rete. Ha svolto esperienze lavorative nell'industria dei media – radio e TV.

*Marta D'Emilio*. Doctor in Sociology – Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II. Her main research themes: communication and social media; the new forms of love and sexuality on the internet. She had professional experience in the media industry – radio and TV.